

Merkel, ovvero la politica come scienza (quasi) esatta

Pragmatismo, chiarezza e rigore fanno della «cancelliera» tedesca il leader più amato nella storia della Germania. Una biografia illustra il suo metodo ispirato alla fisica

Caterina Soffici

Per molti è un enigma. Un mesetto fa l'*Economist* le aveva dedicato una copertina dove la cancelliera tedesca appariva in giacca lilla e sfoderava un sorrisetto malizioso sotto un titolo da giallo di Agatha Christie: «Il mistero della signora Merkel». L'economia va male, le riforme sono ferme eppure la figlia del pastore protestante di Mecklenburg è ancora molto amata, nessun cancelliere in Germania ha toccato picchi di popolarità alti come i suoi, fino all'80 per cento. Non è detto che ciò le assicuri la rielezione nella prossima tornata del 27 settembre, però Angela Merkel è un fenomeno unico e molti analisti politici hanno tentato di sciogliere il mistero. Come fa?

Prova a rispondere Veronica De Romanis in *Il metodo Merkel. Il pragmatismo alla guida dell'Europa* (Marsilio, pagg. 118, euro 13). Economista di formazione ma trasferitasi a Francoforte, dove ha iniziato a interessarsi alla figura della cancelliera, la De Romanis ripercorre la vita della ex studentessa di fisica nata all'Ovest ma cresciuta nella Germania dell'Est (quando solo i comunisti e gli idioti passavano dall'altra parte del Muro) e nella sua calcolata attraverso gli ultimi



MENTORE

L'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, mentore di Angela Merkel (nella foto grande in alto) il cancelliere più amato dai tedeschi, (FOTO: ANSA E AFP)

vent'anni di storia tedesca traggia il profilo della donna che l'ultima classifica di *Forbes* pone al primo posto tra le più potenti del mondo (l'unica italiana presente è Marina Berlusconi, al 33° posto) sostenendo che quello della Merkel non è un mistero, ma un metodo. Il metodo Merkel, appunto. Che si basa su quattro pilastri: pragmatismo, scientificità, strategia e autenticità.

Nella biografia di Angela Merkel tutto è anomalo. Entra in politica relativamente tardi, a 35 anni, e nel giro di un lustro è già due volte ministro e dopo altri due è cancelliere. La sua formazione è scientifica e prima di dedicarsi alla politica era ricercatrice di Fisica. «Una mela casca dall'albero sia in un regime comunista che in un regime democratico» spiega. Nella fisica la verità è quantificabile, non dipende dalle ideologie e non può essere assoggettata a vincoli politici. Secondo uno studio condotto su cinquemila politici di democrazie occidentali, nessuno proviene dall'ambiente scientifico. Ma lei è riuscita a farne un punto di forza: numeri, chiarezza, qualsiasi decisione viene ponderata a lungo e si basa su un'analisi quantitativa.

Sposata due volte (la prima a vent'anni, la seconda con il professor Sauer, docente di chimica timido e riservatissimo, il quale ha accettato che la volitiva con-

sorte mantenesse il cognome del primo marito per motivi politici), della sua vita privata si conosce il minimo indispensabile, avendo imparato - come ogni tedesco dell'Est - cresciuto nel timore della Stasi - i grandi vantaggi della riservatezza e della discrezione. Una carriera veloce che ha lasciato sul campo molti «cadaveri» di amici e persone che l'avevano aiutata, a cominciare dal suo mentore Helmut Kohl. Secchiona a scuola, memoria, volontà e determinazione di ferro, sa il russo e l'inglese, quindi è l'unica in grado di parlare senza interpreti sia con Obama, sia con Putin, il pragmatismo di *Angie* Merkel viene dalla

DECISA Ha spiazzato la Knesset e criticato il Papa. Ecco la nuova «lady di ferro» d'Europa

certezza che solo facendo si esce dalla burocrazia e dalle lentezze del sistema comunista conosciuto da ragazza.

I nemici la descrivono come una calcolatrice impietosa e glaciale, un'indecisa sempre pronta al compromesso perché non ha idee chiare. Secondo la De Romanis anche questo fa parte del metodo: la politica dei piccoli passi, una strategia di lungo termine per cui ci si avvicina al-

l'obiettivo con micro spostamenti, senza grandi passioni e movimenti tellurici destinati a portare la missione finale al fallimento. Con questo sistema, per esempio, la Merkel è riuscita a far ingoiare alla nazione il rospo della riforma pensionistica. Ma se sa esercitare l'arte sottile del compromesso, è anche capace di prendere decisioni scomode e di parlar chiaro, come quando si rivolge alla Knesset in tedesco, sconvolgendo qualche ortodosso intransigente, ma portando a casa un risultato diplomatico importante, o quando condannò il Papa nella vicenda del vescovo lefebvrino e negazionista Williamson.

Insomma, quando ce n'è bisogno la cancelliera non le manda a dire, anche se non ama apparire, centellina gli interventi e non si mostra molto in pubblico. A un giornalista che le riportava le critiche sul suo modo di vestire e di pettinarsi, rispose: «Le persone che hanno tempo di occuparsi del mio aspetto fisico devono senza dubbio avere una vita meravigliosa». In un mondo dove il potere, non dà peso al *look* e punta su competenza, rigore e sobrietà. E non racconta balle agli elettori. Se il 27 vincerà di nuovo, sarà per questo: «Chi ha qualcosa da dire non ha bisogno di trucchi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.